

Il domenica di Avvento
San Lorenzo, 7 Dicembre 2025

**Come entra il Signore nella nostra vita:
con il suo Spirito**

Nelle "Lecture" bibliche di questa seconda domenica di Avvento vorrei sottolineare il **tema dello Spirito**, per riflettere su un secondo modo con cui il Signore entra nella nostra vita: dopo quello della **Parola**, ed in stretta connessione con esso, quello dello **Spirito del Signore Gesù**.

Nella prima lettura, dal libro del **profeta Isaia** (Is 11,1-10), **lo Spirito del Signore**, si posa sul germoglio nuovo che spunta dal vecchio e insecchito tronco della dinastia davidica. Germoglio in cui i cristiani vedranno la figura di Gesù, il Messia/Cristo promesso. Egli giudicherà non secondo le apparenze ma secondo giustizia, inaugurando la grande pace messianica tra le persone e i popoli. Pace raffigurata con le celebri immagini del lupo che dimora con l'agnello o del fanciullo lattante che gioca sul covo del serpente velenoso

Nel Vangelo, **Giovanni Battista** invita alla conversione della vita «*perché il regno dei cieli è vicino*» (Mt 5,1-12). Ciascuno sarà giudicato secondo verità e purificato dai suoi peccati. Non solo con un battesimo di acqua per la conversione, come il suo, di Giovanni, semplice precursore, ma con un **battesimo nello Spirito Santo**, quello che porterà il Messia/Cristo Gesù.

San Paolo, nella seconda Lettura (Rom 15,4-5), ci dice in che cosa consiste questo "battesimo nello Spirito": nel farci avere "**gli stessi sentimenti**" di Cristo. Lo Spirito, cioè, ci assimila a Cristo, ci conforma a Cristo, ci fa vivere come è vissuto il Figlio di Dio.

Effettivamente **Dio entra nel presente della nostra vita con il suo Spirito**, dopo esservi entrato nel **passato** con la persona storica di Gesù di Nazareth, e di come vi rientrerà nel **futuro**, quando porterà a compimento la storia umana alla fine dei tempi.

Questa venuta nello Spirito, che possiamo sperimentare oggi nell'intimo dei nostri cuori, dà **concretezza** alla nostra vita spirituale evitando che si limiti a giochi di parole o a un complesso di idee astratte. In effetti, **l'uomo d'oggi ha bisogno di concretezza**. Prende in considerazione e apprezza solo ciò di cui può fare esperienza. Non si accontenta di idee astratte che non abbiano un risvolto nella vita.. Un cristianesimo che si riducesse a un semplice complesso di idee su Dio, senza coinvolgere in un'esperienza di vita, non suscita il suo interesse, lo lascia indifferente e distratto.

Lo Spirito dà **concretezza alla nostra vita spirituale** suscitando nei nostri cuori anzitutto un'intima **risonanza con la parola di Dio**.

Sul fenomeno antropologico della "risonanza" con la realtà e i suoi eventi di novità, che nel nostro mondo tecnologico e digitale sembra divenuta impossibile o del tutto trascurata, ha richiamato recentemente l'attenzione il sociologo e filosofo Hartmut Rosa (H. Rosa, *Indisponibilità. All'origine della risonanza*, Queriniana, Brescia 2024). La risonanza, o vibrare all'unisono, risentire intimamente come proprio un evento, ben esprime ciò che lo Spirito Santo opera in noi, permettendo alla parola di Dio di essere efficace, ossia di far vibrare i nostri cuori all'unisono con essa, di sperimentarla come corrispondente al bisogno di verità, vita buona, amore generoso che è presente nell'intimo dei nostri cuori come esigenza assoluta, segnalandovi quindi la presenza dell'assoluto stesso di Dio. Non per nulla Sant'Agostino diceva che Dio è "*intimior intimo meo*" (Conf. III,6,11) (è in noi più intimo del nostro stesso intimo), ed invitava ad entrare in noi stessi: "*noli foras ire, in te ipsum redi*" ("non vivere fuori di te, entra in te stesso"), perché è nell'"uomo interiore" che abita la verità ("*in interiore homine habitat veritas*").

Effettivamente, se reagiamo alla dispersione nella realtà esteriore che ci circonda, sempre più vorticoso e superficiale, e troviamo il tempo per raccoglierci in noi stessi, e porci in ascolto delle "risonanze" interiori che la parola di Dio ha nel nostro cuore, noi avvertiamo la voce stessa di Dio e non solo la voce del nostro io

profondo o Sé. Facciamo, in altre parole, una vera e propria “esperienza di Dio” nello Spirito, perché, come diceva Pascal, “Dio è sensibile al cuore” (B 278).

Penso che questo raccoglierci in noi stessi, facendo **silenzio** attorno a noi e in noi per udire le risonanze della parola di Dio e rispondervi con le nostre parole- in cui consiste l'essenza della preghiera! - , sia tra i modi più concreti per *"preparare la via del Signore"*, come oggi ci esorta Giovanni Battista (Mt 3, 3). Cioè per aprire la porta del cuore alla visita che il Signore intende farci in questo tempo di Avvento, come ogni volta che Egli vuole e noi glielo permettiamo. E così **assimilarci a sè, coinvolgerci nella sua stessa vita di amore.**

In questo tempo di Avvento, in cui già siamo indaffarati a preparare i regali di Natale e forse a programmarne il pranzo con i nostri famigliari - cose indubbiamente belle se non esclusive e dispersive - , non dimentichiamo di **regalarci dei momenti di silenzio e di raccoglimento** - dei momenti di meditazione della parola e di preghiera - per far posto alla visita di Dio nell'intimo del cuore. Perché, come diceva il mistico e poeta tedesco Angelo Silesio (1624-1677)), *"Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore"*. Così sia,